

Belgirate 18. Gen. 1896 m.

Caro Professore e buon Amico  
Sceptico per dirle che mi di più  
minima ragione del tiorbo - e  
de dir di più che l'avere prenu-  
dito!

Ma Ella mi opporra: "O perché  
" dunque questa indifferenza?  
" perché costringerui ad una ne-  
" gativa, scappi spacciata!" -

Se si ripense, caro Professore, vedrà  
che in questa via medizina,  
non potevo a meno di professar  
la presenza... dell'inquinamento  
del tiorbo!

Se io fossi venuto ad ospitar  
Da lei, annunciando che dovevo

assire per andare attorno a  
ricercare di un oggetto stabile; l'altro  
cordiale con i suoi occhi avuta la  
gime di esclamare: "o che si  
trucca o si si addiaccia in casa  
mia?"

Insomma a me pareva che se  
rei stato anche più indifeso.

Comunque - questo è un difetto  
che è bello frutto - dove dire  
il bene delle cose, e concludere  
con un questo è quanto!

Prof. Moro a discrezione della  
cordialissima ospitalità per lo  
spasmo. Ma non so a quando.

Dopo la mia avvertenza

non ebbi più molto dall'Olivo.  
Ed io mi tenevo di amato per il  
Febbraio!

Fra le tante cose possibili si è  
che certi unfari udito del capo,  
sorpresi e scorrevoli lavoro  
di mani e di piedi per condurre  
Giovanni Tronchi a di Dio!

Oh! tutto è possibile. Giovanni per  
non ha giurato per fare.

Se mai... gli do gli tauri fin d'ora.  
Comunque verso me per la  
disposizione della bella legge.

Ma avrò due giorni prima.  
In tutto grazie e di cuore di  
sua buona e solida cordialità.  
Il vostro amico Luigi Bini